

IV DOMENICA DI QUARESIMA / C

Domenica in *Laetare*



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, ¹si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.

¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Breve riflessione

(don Felice Raffaele)

La IV Domenica di Quaresima è la Domenica in *Laetare*, la Domenica della “letizia”, della “gioia”. Il vangelo che ci viene proposto ci presenta la parabola del *Padre misericordioso*, una parabola che sicuramente avremo letto o ascoltato diverse volte, ma che non cessa di colpirci e di stupirci, proprio per i temi importanti ed attuali che tratta, oltre a rivelarci il “cuore” stesso di Dio.

Sono diversi gli aspetti che vengono sottolineati: Dio lascia l’uomo libero nelle sue decisioni, pur sapendo che egli sbaglia; nella sua grande misericordia, quando siamo sinceramente pentiti, ci perdona; Dio non solo accoglie e perdona chi è pentito, ma va incontro a chi si crede giusto (il fratello maggiore).

Volendoci soffermare su un principio evidenziamo che il figlio minore, ad un certo punto, cessa di comportarsi “da vero figlio” chiedendo al padre *la parte di patrimonio che gli spetta*, decidendo di andarsene da casa, dunque, lontano dal padre e da suo fratello. La sua è sete di libertà, di autonomia. Una volta andato via, sperpera il suo patrimonio *vivendo in modo dissoluto*. Si consegna totalmente ai piaceri e al vizio.

Dopo l'esperienza del peccato, al ritorno del figlio, il padre, preso da compassione, gli corre incontro, gli si getta al collo e lo bacia. Non solo, ma dice ai servi: *«Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»*. La riabilitazione da parte del padre è totale, assoluta. Il pentimento del figlio gli basta per accoglierlo, senza recriminargli nulla. Questa la dinamica: mentre il figlio aveva cessato di comportarsi "da vero figlio", allontanandosi, il padre ha invece, sempre, conservato la sua identità vivendo "da vero padre", perdonandolo e accogliendolo.

Ecco, allora, un principio importante che ci dona la parabola: se il prossimo smarrisce la retta via, cadendo nel peccato, noi non dobbiamo mai perdere di vista la retta via, quella tracciata dallo Spirito Santo. Se rimaniamo fedeli al Signore, questo nostro fratello, attratto dal nostro esempio, potrebbe anche ravvedersi, ritornare sulla via della conversione.

A smarrire la retta via può essere chiunque, anche noi. Ma il fatto che una persona che si allontani dal bene non deve diventare il pretesto per turbarci, né scandalizzarci, nondimeno allontanarci anche noi dalla via di bene che Gesù ci indica nel vangelo.

A proposito allora della Domenica della "letizia", della "gioia", domandiamoci: *Qual è la via per vivere nella gioia?* È una sola: rimanere nella volontà di Dio. Chi non rimane nella volontà di Dio può anche fingere di provare gioia all'esterno, ma in realtà vive da infelice.

Chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti a fare tesoro di quanto oggi questa parabola ci rivela.